

Ossidazioni emotive

Francesca Luce

OSSIDAZIONI EMOTIVE

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Francesca Luce
Tutti i diritti riservati

*Dedico questi miei versi
al fenomeno dell'esistenza,
ai miei figli Marco ed Arianna,
alla mia famiglia,
a tutti i cari amici,
ai mici Loky e Odino,
alla natura,
all'arte,
alla musica componente
e cornice essenziale
delle nostre atmosfere.*

*“Apostrofando momenti tra memorie e realtà,
cercando risposte per fuggire dal nulla.”*

F. L.

Diserzioni

Sfuocati vapori,
mentre il corpo giacente
è intemperanza di colui che osserva
e immagina.

Il tempo, un'agonia.

Sassi o pietre luminose,
terra,
fossilizzazione.

Avendo in questo cosmico passaggio
il solo compito di aprire
la scatola
della conoscenza universale,
vivendo.

Segnando la nostra reale
traiettoria, pensando.

Sapendo solo che la coscienza
affoga nella trasparenza
delle evidenze.

Labirinti

Fumoso intruglio
di organi che partorisce
il pensare, ogni istante,
fluttuando.
Togliendo quotidianamente
dal proprio viso
maschere di alieni misteri.
Parole che dividono gli attimi
nella scansione ritmica
degli orologi,
sguazzi di cuore
che pompa e balza in tortuosi sentieri
in arie torbide, in venti umidi
di un domani forse inghiottito
da acque e divorato da un feroce presente
ove macchine e istinti si fondono.
Sensibilità in un programma
statico.

Dimensioni

Sensi occultati e scolpiti
nella storia,
un cumulo di sapienza
che ci annulla e trasforma.
Tutta la globalità avvolta da un'incognita
che assiste alla volubilità
di questa inquietante natura.
Sublime congegno,
creazione masochista,
catene di vita,
cicliche grandezze.
Una dimensione,
nella quale tutto è possibile,
legando i piedi al suolo,
per non imbattersi nel vuoto.

Assenza

La voce stamane è un po' stanca,
le mie rauche parole.
Aprendo gli occhi
sono andata sulla brace
bevendo assetata la mia assenza.
Ho strappato di dosso i miei abiti caldi,
ruleri.
Cumuli d'acqua nel silenzio,
mancanza di pelle
in un respiro che persiste
piano nell'aria
quasi volendo denotare presenza,
ma ho rapito la luce
e come sciacalla comincio
a distinguere il suono delle cose.
Estirpando radici di forza,
imponendomi deliri,
per raggiungere
forse un evento risolutivo
per non incombere in geli
interiori.
E come embrione dislegato vivo,
fingendo chiarezze
in un solo profilo.

Ira

Lei, sosta in anonimato,
in un pozzo colmo di voci.
Armata di fredde nebbie,
canta e serpeggiando sale
ancheggiando con il suo livido
sorriso,
asfissiato germoglio,
ombrosa ragione mentre gli occhi
si spalancano duri come pietre
in un fulcro d'assalto.
Evidenziando gli evanescenti
contorni in fuoco,
mostra i colori d'intolleranza
avvinghiandosi in un aspro delirio.
Ormai sciolta come cera di Medardo,
disperde le sue croste
che nell'aria diventano tuono
in uno spasmo sensorio.
Agglomerati incontrollati,
nei veicoli di un attimo,
aggredendo molecole e cellule
e il cuore appeso al collo,
pulsava stridendo.
Ira, la osservo, cercando
tra specchi e riflessi,
epiloghi di memorie.

Semplici annotazioni

Un istante, trasformazione,
trasfigurazione,
un istante, nascita,
brandelli di pelle,
un istante, nei cenci, nei drappi
mentre strisciamo in questi solchi,
lasciando orme.

Provenendo dalle rocce
udendo i respiri trafiggerci
scavalchiamo pietre senza luce,
su spine danzanti
che emergono da paludi.

Culto di un regno!

Eppure tace ogni risposta
la verità... un precipizio.

Quello che resta sulla voragine
è il sapore della forza,
che folle, si dimena nell'intento di salvarsi.
Ricordi, dall'odore di vento.